

Attività MIGA - FY 91-95

	1991	1992	1993	1994	1995
Garanzie emesse (numero)	11	21	27	38	54
Liability	\$ 59 ml	\$ 313 ml	\$ 374 ml	\$ 372 ml	\$ 672 ml
Investimento diretto estero promosso	\$ 0,9 mld	\$ 1 mld	\$ 1,9 mld	\$ 1,3 mld	\$ 2,5 mld
Posti di lavoro creati negli "host countries" (numero)	3 680	2.920	1.720	7 800	8.800

IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI (ICSID)

20. Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato nella risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati.

Al 30 giugno 1995 sono 119 i membri effettivi; altri 15 paesi hanno invece firmato, ma non ancora ratificato, la Convenzione istitutiva del Centro.

IL PROGRAMMA DI RIPIANAMENTO DEGLI ARRETRATI DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA VERSO LA BANCA MONDIALE

In seguito alla firma degli accordi di pace, avvenuta a Parigi il 14 dicembre 1995, le autorità Bosniache, in collaborazione con Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, Commissione Europea e BERS, hanno intrapreso la realizzazione di un ampio programma di ricostruzione e stabilizzazione macroeconomica, volto alla riabilitazione della rete infrastrutturale, all'assistenza agli strati più deboli della popolazione ed alla ricostituzione del tessuto produttivo. Il fabbisogno finanziario del quadriennio 1996/99 è stato valutato in 5,1 miliardi di dollari. Il pieno successo del programma, tuttavia, dipende in larga misura dall'ingresso della Bosnia-Erzegovina come membro a pieno titolo nel Fondo Monetario Internazionale e nel gruppo della Banca Mondiale. La "membership" nelle istituzioni finanziarie costituisce, infatti, il pre-requisito per l'accesso a consistenti flussi di risorse concessionali. La prima di tali condizioni, l'ingresso nel Fondo Monetario, è stata soddisfatta il 20 dicembre 1995, con il ripianamento degli arretrati e l'accettazione della quota di pertinenza (13,2 per cento della quota dell'ex Jugoslavia). Per quanto riguarda la Banca Mondiale, il Consiglio di amministrazione ha recentemente approvato un piano finanziario per il riscadenzamento del debito della Bosnia-Erzegovina. L'esposizione della Banca è al momento pari a 622 milioni di dollari, di cui 144 milioni di dollari come capitale non ancora scaduto, 313 milioni di dollari come capitale in arretrato e 165 milioni di dollari come interessi in arretrato. Tale ammontare, arrotondato a 650 milioni di dollari per tenere conto dei movimenti del tasso di cambio e degli interessi che si aggiungeranno, verrà consolidato in un nuovo prestito da rimborsare in 30 anni, di cui 5 di grazia, a tassi di mercato. Al fine di introdurre elementi di concessionalità, evitando allo stesso tempo di intaccare l'integrità finanziaria della Banca, è stato chiesto il sostegno dei paesi donatori, che dovrebbero contribuire, a dono, al pre-pagamento dei prestiti più onerosi non ancora scaduti, permettendo così la riduzione del tasso d'interesse del riscadenzamento. A tal fine, il consolidamento è stato suddiviso in tre sub-prestiti: a) 30,8 milioni di dollari di capitale non ancora scaduto; b) 299,6 milioni di dollari, di cui 115,1 milioni di dollari relativi a capitale non ancora scaduto, 3,5 milioni di dollari di capitale in arretrato, 162,6 milioni di dollari di interessi arretrati e 18,4 milioni di dollari come fattore d'aggiustamento (cambio e interessi); c) 319,5 milioni di dollari di capitale in arretrato. Al momento, tuttavia, solamente pochi donatori hanno aderito all'invito della Banca Mondiale, per un totale di 26,5 milioni di dollari, ancora insufficiente alle esigenze del progetto. Da parte italiana, in considerazione della particolare valenza politica che la Bosnia-Erzegovina riveste per il nostro Paese, nonchè degli sforzi che il Governo bosniaco ha già intrapreso, è stato

annunciato un contributo a dono di 15 milioni di dollari a valere sui fondi stanziati allo scopo dalla legge 173/1990. Gli altri donatori che hanno annunciato la partecipazione sono: paesi Bassi (5 milioni di dollari), Norvegia (1,5 milioni di dollari), Svezia (1,5 milioni di dollari) e Svizzera (2 milioni di dollari).

IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE

21. Nel corso degli anni, e particolarmente a partire dagli anni '80, il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

Attualmente l'Italia occupa, nel "ranking" di ogni istituzione del Gruppo, una posizione che riflette il nostro status di appartenenza ai grandi paesi industrializzati.

Preceduta solo da Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, e al pari del Canada, l'Italia ha conquistato il diritto ad essere parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Infatti, negli ultimi anni si è consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Consiglio di amministrazione.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca.

Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti vinti dalle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Il volume di prestiti concessi dalla Banca Mondiale (IBRD e IDA) annualmente ammonta ad oltre 20 miliardi di dollari per un valore complessivo di progetti d'investimento e programmi economici (inclusivo dei cofinanziamenti di altri paesi ed organismi internazionali nonché del contributo dei paesi beneficiari) pari a 50-60 miliardi di dollari. Ciascun

progetto finanziato dalla Banca può includere fino a diverse centinaia di contratti o opportunità di esportazione per fornitori di tutto il mondo. Annualmente la Banca finanzia circa 30.000 contratti (70 per cento per beni e macchinari; 20 per cento per lavori civili; 10 per cento per consulenze) per un valore di oltre 15 miliardi di dollari. I contratti di maggiore dimensione sono aggiudicati attraverso la formula dell'"International Competitive Bidding" che, in termini di valore complessivo, copre la maggior parte del procurement della Banca. Per contratti di minore importo la Banca fa ricorso alla formula del "Local Competitive Bidding", al quale possono partecipare sia imprese locali sia imprese straniere.

Il seguente prospetto⁵ illustra il "trend" dei contratti vinti da imprese del nostro Paese.

Nota tecnica ed avvertenze:

a) I dati presentati nella tabella si riferiscono ai soli contratti che richiedono l'approvazione preliminare della Banca Mondiale ("Prior Review Contracts"), che riguardano soprattutto i prestiti concessi per la realizzazione di investimenti. Si può ritenere che questo insieme rappresenti circa la metà dell'ammontare complessivo dei contratti finanziati dalla Banca Mondiale. In genere, i contratti soggetti a "Prior Review" comprendono tutti quelli superiori a: a) 50.000 milioni di dollari per le consulenze; b) 1 milione di dollari per le forniture; c) 5 milioni di dollari per i lavori civili. Questo insieme rappresenta, comunque, la quasi totalità del "procurement" italiano in termini di valore.

b) I contratti vengono registrati nel momento in cui sono firmati e divengono, quindi, effettivi. Tuttavia, a causa dei ritardi nella trasmissione delle informazioni da parte delle divisioni operative competenti al servizio statistico del "procurement", si può verificare una sottostima dei contratti vinti, soprattutto nell'ultimo anno di riferimento. Tali sottostime vengono, di norma, corrette negli anni successivi, quando tutti i dati sono disponibili. Queste correzioni vengono riportate nella tabella di cui sopra, che riporta dati aggiornati all'ultimo esercizio finanziario.

c) Nel caso dei consorzi internazionali, l'aggiudicazione di un contratto è di norma ripartita tra le società consorziate sulla base delle rispettive quote di partecipazione. In mancanza di informazioni specifiche, il contratto viene attribuito per intero alla società capo-consorzio. E' pertanto possibile che, in alcuni contratti, la quota aggiudicata ad imprese italiane sia più elevata di quella effettiva e che in altri casi succeda il contrario.

**Contratti finanziati dalla Banca Mondiale e vinti da imprese italiane
1983-1995**

Esercizio finanziario	Valore dei contratti (milioni di dollari)	n. di contratti
1983	217	103
1984	173	106
1985	174	113
1986	78	55
1987	205	62
1988	103	50
1989	166	85
1990	371	61
1991	405	80
1992	261	117
1993	637	172
1994	705	150
1995	378	125

22. Storicamente, dall'inizio delle attività della Banca Mondiale e fino al 1995, l'Italia si è aggiudicata il 5,9 per cento dei contratti finanziati dalla IBRD ed il 4,3 per cento dei contratti finanziati dall'IDA.

I contratti vinti da imprese italiane, dopo il "trend" registrato nel periodo 1988-94, nel quale erano passati da 100 a 700 milioni di dollari, si sono attestati, nel 1995, a 378 milioni di dollari. La causa principale del calo dell'importo dei contratti si spiega quasi interamente con il venir meno dell'appalto per i lavori civili per la diga di Arun in Nepal, il cui prestito è stato cancellato dal programma della Banca.

Un secondo indicatore utilizzato per misurare l'andamento della partecipazione italiana ai progetti finanziati dalla Banca Mondiale è quello

dei pagamenti ricevuti per la fornitura di beni e macchinari, esecuzione di lavori civili, servizi di consulenza. Tali pagamenti sono relativi a contratti vinti in anni precedenti con un ritardo, di norma, nell'ordine dei tre-quattro anni, variabile a seconda del tipo di progetto. Il valore dei pagamenti ricevuti da imprese italiane da parte della Banca Mondiale che è oscillato, nel periodo 1988-94, tra i 350 ed i 450 milioni di dollari, nel 1995 ha raggiunto il livello record di 755 milioni di dollari. Tenuto conto della forte crescita dei contratti verificatasi fino all'anno scorso e del ritardo temporale con cui questi si traducono in pagamenti per servizi, beni, macchinari e lavori civili, ci si può aspettare che i pagamenti si attestino su valori alti anche per il prossimo anno.

**Confronto tra pagamenti e contratti per progetti finanziati dalla Banca Mondiale
(milioni di dollari)**

Esercizio finanziario	Valore dei pagamenti ricevuti	Valore dei contratti vinti
1988	414	103
1989	384	166
1990	372	371
1991	462	405
1992	385	261
1993	386	637
1994	356	705
1995	755	378

23. A partire dall'inizio degli anni '80 la quota del "procurement" dei principali paesi industrializzati (paesi G7: Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Italia, Regno Unito, Canada) ha conosciuto una fase di declino, passando da un valore pari al 70 per cento del totale nella prima metà degli anni '80 fino al 50 per cento del 1993-95. La tendenza fatta registrare dal procurement italiano nello stesso periodo non è dissimile da quella dei G7.

Il declino della quota di procurement dei paesi G7 e dell'Italia è

certamente il risultato della accresciuta concorrenza dei paesi in via di sviluppo, in particolare di quelli a medio reddito, in molti settori di attività. Si può definire questo fenomeno come "effetto perdita di competitività". Nello spiegare il declino della quota dell'Italia, soprattutto nella seconda metà degli anni ottanta, dobbiamo tenere conto di un secondo fattore che possiamo ricondurre all'"effetto composizione dei prestiti della Banca Mondiale". Si tratta dello spostamento significativo delle attività della Banca dal finanziamento dei progetti a quello delle politiche economiche. Questa seconda modalità, che consiste nel finanziamento di importazioni a fronte di importanti riforme economiche, favorisce quei paesi industrializzati che hanno più stretti contatti storico-commerciali con i paesi in via di sviluppo (ad esempio, Francia in Africa orientale; Regno Unito in Africa occidentale; Giappone in Asia; Stati Uniti in America Latina). La progressiva riduzione dei finanziamenti per le politiche economiche ed il ritorno, in modo più significativo che in passato, al finanziamento per progetti, potrebbe favorire la ripresa del "procurement" italiano in Banca Mondiale.

Le tendenze recenti nel "procurement" sono illustrate nel seguente prospetto che mostra la ripartizione (per categoria di contratto, distribuzione geografica e settoriale) dei 125 contratti aggiudicati nell'esercizio finanziario 1995 per un valore complessivo di 378 milioni di dollari.

**Contratti assegnati a imprese italiane a valere su prestiti
della Banca Mondiale - FY 95
(milioni di dollari)**

a) Ripartizione per categorie di contratto:

Lavori civili	266
Forniture	97
Servizi	15

b) Distribuzione geografica:

Africa	78
Asia orient. e Pacifico	191
Medio Oriente e N. Africa	30
America Latina e Caraibi	28
Europa ed Asia centrale	45
Asia meridionale	6

c)	<u>Ripartizione settoriale:</u>	
	Petrolio/gas	100
	Elettricità	55
	Trasporti	80
	Acque	70
	Telecomunicazioni	21
	Altro	52

24. I contratti finanziati dalla Banca Mondiale sono spesso solo una componente del valore complessivo delle commesse vinte dalle nostre imprese che spesso includono altre componenti del progetto finanziate da terzi (i governi locali ma anche altri finanziatori bilaterali e multilaterali). Si può dunque stimare, in via del tutto approssimativa, che il valore complessivo dei contratti vinti da imprese italiane nell'ambito di progetti promossi ed in parte finanziati dalla Banca Mondiale (inclusivo quindi delle componenti finanziate da terzi) possa essere moltiplicato per un fattore di almeno 1,5.

Storicamente, la partecipazione italiana al procurement della Banca Mondiale si è concentrata nelle categorie relative alla fornitura di beni e macchinari e dei lavori civili. Nel settore delle consulenze la presenza italiana è molto modesta ed in declino: nel 1995 è scesa al di sotto dell'1 per cento.

La partecipazione italiana al procurement della Banca si contraddistingue, rispetto a quella degli altri paesi industrializzati, proprio per la scarsa presenza nel settore delle consulenze (il settore a più alto valore aggiunto ed in maggiore espansione nell'ambito dei progetti finanziati dalla Banca, dove fanno la parte del leone, nell'ordine, Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Canada) e della forte presenza nel settore dei lavori civili. In questo secondo settore, la nostra quota è superiore a quella di ogni altro paese del G 7.

25. La rappresentanza italiana tra il personale del Gruppo Banca Mondiale è modesta. Al 31 dicembre erano presenti soltanto 78 unità così ripartite:

- 67 unità di "high level" o direttivi (di cui due direttori ed un capo-divisione);
- 11 unità di "support level" o esecutivi.

Il personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo, un advisor e tre assistenti.

26. Per migliorare la partecipazione italiana all'attività della Banca sono state intraprese varie iniziative da parte del Tesoro. Un ruolo importante in tal senso viene svolto anche dall'Ufficio del Direttore Esecutivo.

A seguito dell'approvazione della legge n. 212/92, (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale) che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro ha portato a termine due accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza e studi di fattibilità nei paesi dell'Europa Centro-orientale, (Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca) e dell'ex URSS.

Scopo dei "Trust Funds" è quello di favorire ulteriormente la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici, quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Di fondamentale importanza è il ruolo dell'Ufficio del Direttore Esecutivo che, oltre a rappresentare l'Italia nel Consiglio di Amministrazione delle varie istituzioni del Gruppo della Banca Mondiale fornisce assistenza alle imprese italiane. Un'area particolare riguarda l'assistenza alle imprese impegnate in contenziosi con la Banca per l'aggiudicazione dei contratti.

Nell'attività dell'Ufficio rientra inoltre l'invio, ad Enti pubblici e privati, di materiale pubblicato dalla Banca, nonché varie forme di promozione (conferenze, seminari) volte a far conoscere agli operatori italiani le numerose opportunità offerte dalla Banca Mondiale.

COFINANZIAMENTI

La Banca Mondiale ha proseguito nella sua azione catalizzatrice mirante a favorire il flusso di risorse finanziarie verso i PVS, intraprendendo varie iniziative nel campo del cofinanziamento, del project financing, dello sviluppo del settore privato e dell'assistenza tecnica.

Il volume di cofinanziamenti mobilitato nel corso del 1995 è stato di 8,2 miliardi di dollari, registrando, quindi, una lieve contrazione rispetto agli 8,7 miliardi di dollari dell'anno precedente. E' da registrare, tuttavia, un miglioramento dell'efficacia dei flussi finanziari utilizzati ed un rafforzamento dei rapporti con i principali cofinanziatori.

La fonte maggiore di cofinanziamento permane quella ufficiale (donatori bilaterali/IFI) che rappresenta l'80 per cento sul totale. Il Giappone si riconferma quale maggior cofinanziatore, con 1.200 milioni di dollari (ovvero il 46 per cento del volume complessivo dei cofinanziamenti bilaterali), seguito da Germania (289 milioni di dollari), Francia (264 milioni di dollari), Regno Unito (184 milioni di dollari) e Stati Uniti (148 milioni di dollari). La Banca Interamericana di Sviluppo, con 2.500 milioni di dollari (pari al 63 per cento del volume complessivo di cofinanziamenti multilaterali), si riconferma quale maggior cofinanziatore multilaterale.

I maggiori volumi di cofinanziamenti sono stati utilizzati nel settore energetico (1,5 miliardi di dollari) e nelle operazioni multisettoriali (1,1 miliardi di dollari).

Nel corso dell'anno finanziario 1995, la Banca Mondiale ha intrapreso azioni tese alla semplificazione delle procedure ed all'aggiornamento degli accordi quadro di cofinanziamento.

IL COMITATO DI SVILUPPO

27. Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del "Comitato dei Venti"⁶, è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Compito originario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e fare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano considerevoli problemi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni il Comitato di Sviluppo, - l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale - ha ampliato il proprio mandato diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Infatti, esso ha la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che le varie Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI), Banca Mondiale e Fondo in primo luogo, prendono puntualmente a riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Per assolvere le sue funzioni il Comitato, che conta 22 membri⁷, si riunisce due volte all'anno (in genere in primavera ed in autunno) affrontando le questioni al momento più importanti sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali e verificando i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

⁶Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

⁷Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

28. Nell'anno solare 1995, le riunioni del Comitato di Sviluppo (50° e 51°) si sono tenute a Washington il 27 aprile ed il 9 ottobre. I principali temi discussi dai Ministri sono stati:

- i flussi di risorse verso i paesi in via di sviluppo e le economie in transizione;
- il commercio mondiale;
- le infrastrutture;
- il sostegno alla riduzione della povertà;
- l'IDA;
- il debito multilaterale.

Per quanto riguarda i flussi di risorse verso i PVS, è stato preso atto con soddisfazione del livello raggiunto dai flussi complessivi di risorse e dell'aumento, verificatosi a partire dal 1990, dei finanziamenti privati. Si è enfatizzata la necessità, per i "recipient countries", di seguire sane politiche macro-economiche per facilitare l'accesso ai mercati privati di capitale. I PVS sono stati posti in guardia dal basare troppo su flussi finanziari a breve termine programmi di sviluppo a lungo termine.

Esaminando la situazione del commercio mondiale, il Comitato di Sviluppo ha auspicato una più stretta collaborazione fra L'Organizzazione Mondiale per il Commercio - WTO (World Trade Organization) e le istituzioni di Bretton Woods; in particolare è stata richiesta la specifica assistenza di Banca e Fondo per facilitare l'ingresso nel WTO di quei paesi che ancora non ne fanno parte, in modo da renderli pienamente integrati nel sistema del commercio multilaterale.

Riguardo al settore delle infrastrutture, nel quale i PVS attualmente investono oltre 200 miliardi di dollari all'anno, è stato sottolineato che un'attenta progettazione, che tenga adeguatamente conto delle esigenze ambientali, è fondamentale per perseguire uno sviluppo sostenibile. E' stato inoltre sottolineato il ruolo cruciale che le istituzioni finanziarie internazionali hanno nel fornire supporto tecnico e finanziario per la realizzazione delle infrastrutture, agendo anche da elementi catalizzatori

di fondi provenienti dal settore privato.

Ricollegandosi ai risultati del "Social Summit" delle Nazioni Unite tenutosi a Copenaghen, le Istituzioni Multilaterali di Sviluppo sono state invitate ad intensificare gli investimenti nei settori sociali e ad accelerare i programmi per la riduzione della povertà; in particolare la Banca Mondiale è stata incoraggiata a proseguire nei suoi sforzi per promuovere una diffusa crescita economica di tipo "labor intensive", facilitando l'accesso dei poveri al credito ed alle infrastrutture di base.

Data l'attualità dei problemi riguardanti l'undicesima ricostituzione delle risorse dell'IDA, i cui negoziati sono iniziati nel FY 95, è stata ribadita l'importanza di un'adeguata ricostituzione considerando che, eventuali riduzioni nelle future disponibilità di fondi, rischierebbero di compromettere gli sforzi finora compiuti per la lotta alla povertà e per la crescita economica dei paesi più poveri del mondo.

Riguardo alle discussioni sul debito multilaterale, si è registrato un ampio consenso nel considerare gli strumenti attualmente a disposizione sufficienti a riportare il debito ed il servizio del debito della maggior parte dei "heavily indebted poor countries" a livelli gestibili. E' stato comunque richiesto che Banca e Fondo continuino a lavorare su questo argomento, studiando anche specifiche metodologie d'approccio per particolari situazioni nelle quali l'indebitamento abbia raggiunto livelli insostenibili.

Proseguono le iniziative per la risoluzione del problema del debito dei paesi poveri

La 52° riunione del Comitato di Sviluppo, tenutasi a Washington il 23 aprile 1996, è stata dedicata soprattutto al prosieguo dell'esame del problema del debito dei "Heavily Indebted Poor Countries" (HIPC). Si ricorda che il debito multilaterale costituisce solo il 19 per cento dell'intero debito estero dei paesi HIPC, mentre il 64 per cento è rappresentato dal debito bilaterale ed il 17 per cento è invece dovuto verso creditori privati.

Si è registrato un ampio consenso nei confronti dei risultati delle analisi congiunte di Banca e Fondo, secondo cui esistono alcuni HIPC per i quali l'indebitamento è destinato a rimanere, a medio termine, al di sopra di un livello sostenibile, anche facendo pieno uso degli strumenti attualmente esistenti.

Si è convenuto che per tale gruppo di paesi è necessario intraprendere ulteriori azioni, utilizzando non solo i meccanismi esistenti ma anche nuove misure ad hoc (contributi da parte delle Istituzioni finanziarie internazionali e di donatori bilaterali, azioni specifiche da parte del Club di Parigi e di altri creditori). Lo scopo dovrebbe essere quello di non per mettere che gli sforzi compiuti da tali paesi per l'attuazione di riforme e l'adozione di sane politiche macroeconomiche vengano messi a repentaglio dall'alto livello del debito e dal costo del suo servizio.

III) AMBIENTE E SVILUPPO

GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY (GEF)

1. La Global Environment Facility (GEF) fu istituita nel 1991 con una risoluzione dei Direttori Esecutivi della Banca Mondiale come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile".

La risoluzione prevedeva la cooperazione tra il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) e la Banca Mondiale per la realizzazione di programmi e di progetti in quattro aree di interesse globale: effetto serra, biodiversità, acque internazionali, ozono.

2. Nell'aprile 1992 i partecipanti concordarono di rivedere la struttura e le modalità operative della GEF alla fine del triennio sperimentale, per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e promuovere la partecipazione universale, e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle Convenzioni internazionali sul cambiamento climatico e sulla biodiversità sottoscritte a Rio de Janeiro nel 1992, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo. Il negoziato di "ristrutturazione" della GEF e di rifinanziamento del fondo in dotazione si concluse nel 1994 con l'accordo sullo strumento di creazione della GEF ristrutturata e su un rifinanziamento del fondo multilaterale per il triennio 1994-96 pari a 2 miliardi di dollari.

L'Italia ha promesso un contributo di 160 miliardi di lire circa, proporzionato alla posizione del Paese tra i principali donatori. Con il decreto legge del 17 maggio 1996, n. 278, è stato autorizzato il pagamento

della prima rata del contributo alla I Ricostituzione delle risorse GEF, pari a circa 40 miliardi. Nel triennio pilota della GEF, il contributo italiano era stato pari a 105 miliardi di lire.

FONDO FIDUCIARIO DELLA GEF - TRIENNIO 1994-96

Paesi	Contributi (milioni di dollari)	Paesi	Contributi (milioni di dollari)
Argentina	5,59	Irlanda	2,68
Australia	32,64	Italia	128,21
Austria	22,36	Messico	6,26
Bangladesh	3,13	Norvegia	34,91
Brasile	6,26	Nuova Zelanda	6,26
Canada	96,76	Olanda	79,83
Cina	6,26	Pakistan	6,26
Corea	6,26	Portogallo	6,26
Costa d'Avorio	6,26	Regno Unito	150,42
Danimarca	39,28	Rep. Ceca	6,26
Egitto	6,26	Rep. Slovacca	6,26
Finlandia	24,19	Spagna	19,36
Francia	160,16	Stati Uniti	480,70
Germania	268,29	Svezia	65,15
Giappone	463,52	Svizzera	50,07
Grecia	5,59	Turchia	6,26
India	9,39	Altri*	10,15
		TOTALE	2.227,50

* Comprende il valore di versamenti non ancora inclusi e di ulteriori contributi attesi.

L'attività del Consiglio nel 1995

3. Il Consiglio, composto da 32 membri che rappresentano altrettanti paesi o gruppi di paesi che partecipano alla GEF (al 30 giugno 1996 sono